

AUTONOMIA VILLONE AVVERTE: "PER LA CONSULTA LA LEGGE CALDEROLI ESISTE ANCORA"

# "Giù le mani dal referendum"

**E** ora il grande timore si chiama referendum. Perché sarà pur vero che, sotto sotto, Giorgia Meloni se la ride dopo la pronuncia della Corte costituzionale sull'autonomia differenziata che ha piallato i disegni della Lega. Epperò la partita non è chiusa qui vista la seria prospettiva che gli italiani siano comunque chiamati a esprimersi con un no o con un sì rispetto alla legge Calderoli e allora, se si andasse a sbattere alle urne, a farne le spese sarebbe pure Fratelli d'Italia e l'inquilina di Palazzo Chigi. Forse per questo dalle parti della maggioranza la narrazione corrente è il referendum dopo la sentenza della Consulta è morto, *kaput*. Epperò quesiti contro l'autonomia sono più d'uno e non tutti uguali: ci sono quelli delle regioni che potrebbero in tutto o in parte essere superati, ma c'è anche quello che appare insuperabile perché chiede di abrogare *in toto* la legge non un pezzo o



un altro: sarà la Cassazione a stabilire se ancora esiste l'oggetto dei quesiti presentati e lo farà probabilmente il 15 dicembre dopo che sarà reso noto il dettaglio della sentenza della Consulta (il 10 dicembre).

**"DAL PUNTO** di vista tecnico la legge sull'Autonomia esiste ancora come peraltro dice chi l'ha scritta, ossia Calderoli. La Corte costituzionale l'ha ridotta a brandelli ma il nullo esiste ancora", ragiona il costituzionalista Massimo Villone che definisce "farlocchi" i ragionamenti che corrono in queste ore, quelli per i quali i referendum, anche quello totalmente abrogativo, non avrebbero più ragione di esistere. "La Cassazione tra pochi giorni deve pronunciarsi non sul testo che sarà eventualmente modificato per aggiustare le cose e che Calderoli promette di riuscire a far approvare entro il 2025. Ma sullo stato delle cose, ossia per come la legge è uscita dal va-

glio della Corte costituzionale. E che la legge ancora esiste è un fatto oggettivo: come si fa dunque a sostenere che il referendum che ne chiede l'abrogazione totale sia superato?". Ora però tanta ostinazione ad affermare il contrario da parte della maggioranza fa sorgere il sospetto che in un modo o in un altro si tenterà di evitare la consultazione popolare. O almeno è quel che teme il Coordinamento per la Democrazia costituzionale che ieri ha vergato una nota per dire "Giù le mani dal referendum" e chiedere che vi sia una "immediata mobilitazione" nel Paese. Nel timore che il centrodestra proverà di tutto per salvarsi in corner ossia per non mandare gli italiani a votare sull'autonomia. "Solo se il Parlamento cancellasse la legge, il referendum verrebbe meno" ha precisato il Coordinamento. Chissà se, sotto sotto, qualcuno nella maggioranza non ci stia facendo un pensiero. Ma vaglielo a dire a Calderoli.

ILARIA PROIETTI